



## TOYOTA COROLLA CROSS

L'AUTO PIÙ VENDUTA AL MONDO  
ADESSO ANCHE SUV IBRIDO 4X4.



Emil Frey Noranco

## 61. assemblea generale «Più sostegno all'innovazione»: AITI si appella al Gran Consiglio

Nel suo discorso il presidente Oliviero Pesenti si rivolge alla classe politica mettendo in luce «la perdita di competitività del territorio» e sulle finanze avverte: «Vanno risanate, ma non a scapito della crescita economica»





**FRANCESCO PELLEGRINELLI**

04.05.2023 17:00



«Serve un cambio di passo, perché le sfide che attendono il Ticino sono complesse e determineranno il benessere futuro del Paese». Nel suo intervento, pronunciato in occasione della 61. assemblea generale di AITI, il presidente Oliviero Pesenti si è rivolto «non solo agli attori economici del cantone, ma anche alle istituzioni». I temi sono trasversali, pertanto servono risposte articolate, ha detto Pesenti. Ognuno, insomma, deve fare la sua parte. «Avrete capito che gli industriali chiedono chiarezza e impegno, non solo alla politica ma anche a loro stessi».

**SAMSUNG**

**FUST**  
E funziona.

Samsung Galaxy S22  
Ultra 256 GB Black

**fr. 899.-**

All'offerta

## Competitività in calo

Pesenti ha quindi messo in guardia dal pericolo di una possibile de-industrializzazione del cantone: «Oggi, l'industria in Ticino contribuisce in ragione del 21% alla creazione del PIL». Un dato che potrebbe essere messo in discussione.

I segnali di incertezza raccolti da AITI sul territorio, ha detto Pesenti, fanno riflettere, tanto che per molte aziende il fenomeno della delocalizzazione non rappresenta più un tabù. Le cause? «Una generale perdita di competitività, prodotta da una fiscalità poco attrattiva; da un sistema formativo che non sembra essere pronto a cogliere il vento del cambiamento portato dall'innovazione; e da una generale carenza di personale qualificato». La lista potrebbe continuare, ha detto Pesenti, richiamando la classe politica al proprio ruolo di responsabilità. «Come le imprese, anche i politici sono chiamati a trovare soluzioni migliori, a costo di giocarsi parte del consenso elettorale». Insomma, servono scelte coraggiose, anche impopolari, ma che diano una direzione allo sviluppo economico e sociale del

Ticino. «In politica serve il coraggio di fare, il consenso lo si costruisce con scelte ponderate ma anche coraggiose».

Pesenti ha quindi illustrato un breve elenco di temi su cui lavorare per rifondere le necessarie certezze all'economia e in particolare all'industria: «Garantire l'approvvigionamento di energia perché senza energia l'economia si ferma; rivedere la Strategia energetica 2050 aprendo la porta alla costruzione di centrali nucleari di nuova generazione; mantenere le tempistiche della riforma fiscale cantonale; riformare l'imposizione fiscale delle successioni aziendali». Nello stesso tempo, allo Stato AITI chiede un rinnovamento del suo impianto e del suo funzionamento attraverso un riassetto parziale, non da ultimo, del sistema elettorale, «attraverso per esempio l'introduzione di una soglia di sbarramento per accedere al Parlamento così da garantirne l'operatività».

### **Finanze e innovazione**

Inevitabile, poi, il tema finanze, «che certamente vanno risanate, lo impone la legge. Ma ci deve essere una logica che tenga conto anche delle esigenze di crescita economica». In soldoni: giusto sostenere le fasce più deboli, ma non dimentichiamoci degli investimenti necessari per lo sviluppo economico, sostegno all'innovazione in primis. «Su questo fronte tanti Cantoni sono molto attivi, con scelte lungimiranti». Di qui, la richiesta esplicita rivolta al Gran Consiglio in vista del voto sul nuovo credito quadro della legge per l'innovazione economica: «Abbiamo bisogno di maggiore sostegno all'innovazione. Se si tratta di fare scelte, questo investimento va considerato come prioritario rispetto ad altri investimenti pubblici».

### **Scuola e imprese**

Capitolo a sé, il tema della scolarità. Famiglie, Stato, studenti e imprese devono sedersi attorno al medesimo tavolo per lavorare al decisivo cantiere della scuola. «Non si tratta di stravolgere la scuola, ma trovare una nuova strada per affrontare il cambiamento che sta avvenendo a livello economico, tecnologico e sociale».